

Rapporto congiunturale sull'industria delle costruzioni in Veneto

Nota di sintesi

MAGGIO 2013

INDICE

NOTA DI SINTESI.....	5
L'EVOLUZIONE DEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI IN VENETO	19
CONSUNTIVI 2012	19
PREVISIONI 2013	22
<i>Box – Abitazioni: l'andamento dei permessi di costruire</i>	<i>24</i>
<i>Box – Piano casa del Veneto</i>	<i>26</i>
<i>Box – La messa in sicurezza del territorio.....</i>	<i>30</i>
<i>Box – Il contributo del settore delle costruzioni all'economia</i>	<i>32</i>
L'OCCUPAZIONE NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI IN VENETO	35
GLI OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI - INDAGINE ISTAT SULLE FORZE DI LAVORO	36
LA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI IN VENETO.....	37
IL MERCATO IMMOBILIARE RESIDENZIALE IN VENETO.....	39
<i>Box - Tassazione sugli immobili</i>	<i>47</i>
IL CREDITO NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI	49
LA DOMANDA E L'OFFERTA DI CREDITO.....	50
L'ANDAMENTO DEI TASSI D'INTERESSE.....	59
LA RISCHIOSITÀ DELLE IMPRESE	61
LA RISCHIOSITÀ DELLE FAMIGLIE.....	62
LE PROPOSTE ANCE SUL CREDITO.....	64
<i>Box - Le reti d'impresa: un'opportunità per crescere</i>	<i>66</i>
RITARDATI PAGAMENTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E PATTO DI STABILITA' IN ITALIA E IN VENETO	70
LA DIMENSIONE FINANZIARIA DEI RITARDATI PAGAMENTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE PER LAVORI PUBBLICI	70
L'INDAGINE ANCE SUI RITARDATI PAGAMENTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	70
PATTO DI STABILITÀ INTERNO E RITARDATI PAGAMENTI A LIVELLO LOCALE	73
<i>Box- Superare i vincoli del Patto di stabilità interno per rilanciare gli investimenti e dare occupazione</i>	<i>80</i>
LE RISORSE PER LE INFRASTRUTTURE.....	84
LE POLITICHE DI BILANCIO E L'ANDAMENTO DELLA SPESA PUBBLICA PER INVESTIMENTI	84
LA LEGGE DI STABILITÀ PER IL 2013.....	86
I BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI IN VENETO	93
IL MERCATO DEL PROJECT FINANCING IN VENETO	99

NOTA DI SINTESI

L'economia italiana in recessione

La lunga fase di crisi dell'economia italiana si è acuita nell'ultima parte dello scorso anno che ha visto contrarsi il Pil del 2,4% rispetto al 2011. Nei primi mesi del 2013 si evidenzia un nuovo peggioramento: la stima Istat del Pil riferita al primo trimestre dell'anno in corso, evidenzia un ulteriore calo del 2,3% rispetto allo stesso periodo del 2012. Si tratta del sesto trimestre consecutivo con variazioni tendenziali negative.

Le prospettive dell'economia italiana per il 2013, secondo le stime contenute nel DEF di aprile 2013, sono ancora negative per effetto di una domanda interna che rimane debole. Per l'anno in corso è prevista una contrazione del Pil dell'1,3% rispetto all'anno precedente. La previsione tiene conto degli effetti del provvedimento relativo al pagamento dei debiti commerciali della Pubblica Amministrazione (40 miliardi di euro nel biennio 2013-2014). Secondo le valutazioni contenute nel DEF l'iniezione di liquidità manifesterà i suoi primi effetti positivi già nella seconda metà dell'anno in corso e per il 2014 è previsto un aumento tendenziale del Pil dell'1,3%.

In Italia peggiora la situazione di crisi delle costruzioni

In questo contesto il settore delle costruzioni sta vivendo la crisi più grave dal dopoguerra ad oggi. Gli indicatori settoriali che si rendono via via disponibili confermano la situazione di forte crisi che continua a caratterizzare le costruzioni.

L'indice Istat della produzione nelle costruzioni corretto per gli effetti di calendario, evidenzia a marzo 2013, una diminuzione del 20,9% rispetto allo stesso mese del 2012.

Complessivamente nei primi tre mesi dell'anno in corso, l'indice registra un calo del 12,1% nel confronto con il primo trimestre del 2012. Si tratta del diciannovesimo trimestre consecutivo di calo della produzione delle costruzioni. La flessione del primo trimestre dell'anno risulta di intensità simile a quelle registrate nel corso del 2012 e nella fase iniziale della crisi.

I livelli di attività sono i più bassi degli ultimi 40 anni

Nel 2012 gli investimenti in costruzioni secondo l'Ance, registrano una flessione del 7,6% in termini reali che risulta più sostenuta di quella rilevata nel 2011 (-5,3%) e peggiorativa rispetto alla stima rilasciata nel giugno scorso (-6,0%).

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI^(*) IN ITALIA

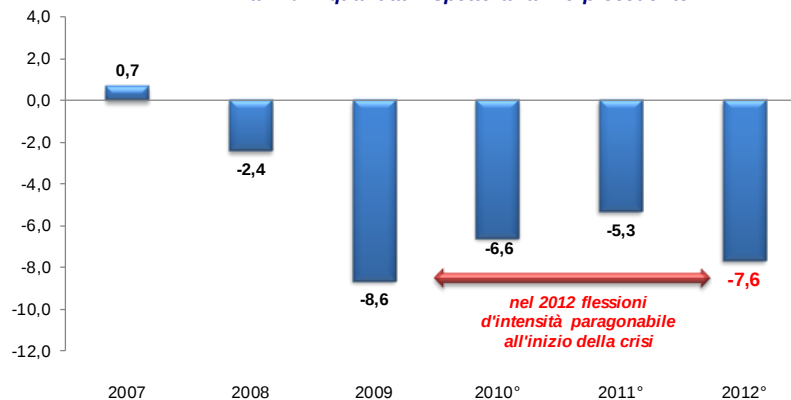
	2012 ^(*) Milioni di euro	2008	2009	2010 ^(*)	2011 ^(*)	2012 ^(*)	2013 ^(*)	2008-2012 ^(*)	2008-2013 ^(*)
<i>Variazioni % in quantità</i>									
COSTRUZIONI	130.679	-2,4%	-8,6%	-6,6%	-5,3%	-7,6%	-3,8%	-27,1%	-29,9%
.abitazioni	69.577	-0,4%	-8,1%	-5,1%	-2,9%	-6,3%	-2,7%	-21,0%	-23,1%
- nuove ^(*)	24.757	-3,7%	-18,7%	-12,4%	-7,5%	-17,0%	-13,0%	-47,3%	-54,2%
- manutenzione straordinaria ^(*)	44.820	3,5%	3,1%	1,1%	0,5%	0,8%	3,0%	9,3%	12,6%
.non residenziali	61.102	-4,4%	-9,1%	-8,1%	-7,9%	-9,1%	-5,1%	-33,2%	-36,6%
- private ^(*)	36.281	-2,2%	-10,7%	-5,4%	-6,0%	-8,0%	-4,2%	-28,6%	-31,6%
- pubbliche ^(*)	24.821	-7,2%	-7,0%	-11,5%	-10,5%	-10,6%	-6,5%	-38,9%	-42,9%

(*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà

(*) Stime Ance

Elaborazione Ance su dati Istat

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI(*) IN ITALIA Var. % in quantità rispetto all'anno precedente

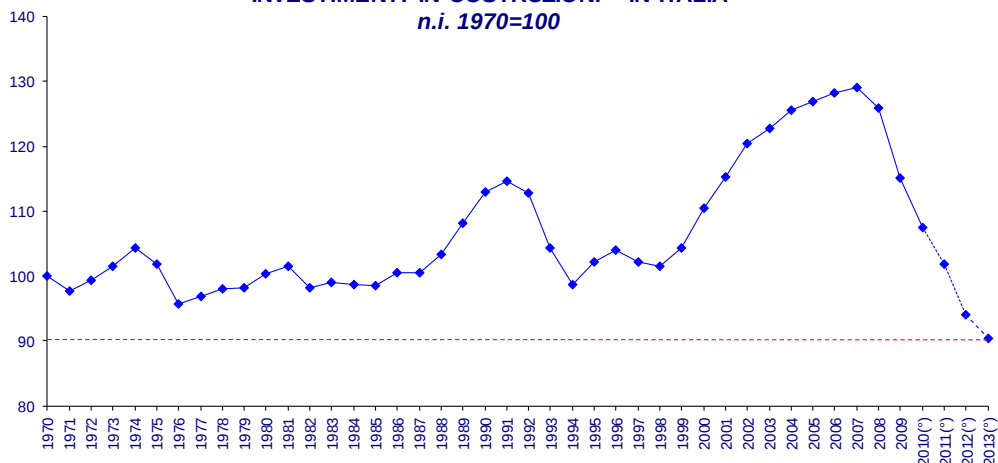


(*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà

(°) Stima Ance

Elaborazione Ance su dati Istat

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI(*) IN ITALIA n.i. 1970=100



(*) Investimenti in costruzioni a prezzi costanti al netto dei costi per trasferimento di proprietà

(*) Stima Ance

Elaborazione Ance su dati Istat

Previsioni
2013: ancora non ci sono le condizioni per la ripresa

In sei anni circa 53 miliardi di euro di investimenti in costruzioni in meno

Nel **2013**, secondo l'Ance, proseguirà la fase di caduta con **una riduzione degli investimenti in costruzioni del 3,8% in termini reali** rispetto al 2012.

In sei anni, dal 2008 al 2013, il settore avrà perso circa il 30% degli investimenti e si colloca sui livelli di attività più bassi degli ultimi 40 anni. Soffrono tutti i comparti: dalla produzione di nuove abitazioni, che in sei anni avrà perso il 54,2%, all'edilizia non residenziale privata, che segna una riduzione del 31,6%, alle opere pubbliche, che registrano una caduta del 42,9%. In quest'ultimo comparto il calo produttivo è in atto dal 2005 e complessivamente la flessione raggiunge il 49,5%. Solo il comparto della riqualificazione degli immobili residenziali mostra una tenuta dei livelli produttivi (+12,6%).

L'intensa caduta dei livelli produttivi settoriali incide pesantemente sulla tenuta dei livelli occupazionali. L'Ance stima che i posti di lavoro persi nelle costruzioni dall'inizio della crisi raggiungono le 360.000 unità che salgono a 550.000 unità considerando anche i settori collegati.

**In Veneto
prosegue la
caduta nelle
costruzioni**

Anche in **Veneto**, il quadro settoriale risulta ulteriormente deteriorato, a causa del peggioramento delle prospettive della domanda e delle condizioni di finanziamento che hanno fortemente indebolito la già modesta propensione ad investire. I risultati del sondaggio della Banca d'Italia su un campione di imprese di costruzioni venete stimano per il 2012 un andamento negativo della produzione che si estenderà anche all'anno successivo.

Secondo le stime Ance-Ance Veneto, che tengono conto dei risultati dell'indagine rapida condotta presso le imprese associate e dei diversi indicatori settoriali disponibili, gli investimenti in costruzioni nel 2012 diminuiscono rispetto ai livelli dell'anno precedente del 7,4% in termini reali.

La flessione registrata nel 2012, è stata parzialmente mitigata dall'attuazione del Piano Casa. Il Veneto, con 45.355 istanze presentate fino ad agosto 2012 (Bur n. 4 del 15/1/2013), risulta la prima tra le regioni italiane per numero di richieste. L'efficacia del provvedimento continua ad essere fortemente ostacolata dalla difficile situazione economica e da un razionamento del credito sempre più penalizzante per imprese e famiglie.

Il trend negativo continua anche nell'anno in corso con un calo del 3,9% su base annua. Il 2013, sarà il settimo anno consecutivo di flessione dei livelli produttivi.

La contrazione degli investimenti in costruzioni in Veneto è iniziata nel 2007, con un anno di anticipo rispetto alla media nazionale e **complessivamente, nell'arco dei sette anni 2007-2013, il settore delle costruzioni avrà perso il 34,8% dei volumi produttivi**. La crisi coinvolge quasi tutti i comparti di attività: la produzione di nuove abitazioni, in sette anni perde il 51,7%, l'edilizia non residenziale privata segna una riduzione del 39,1%, le opere pubbliche, registrano una caduta del 49,7%. Solo il comparto della riqualificazione degli immobili residenziali mostra una tenuta dei livelli produttivi (+9,4%).

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI IN VENETO ^(*)

	2012 Milioni di euro	2007	2008	2009	2010 ^(*)	2011 ^(*)	2012 ^(*)	2013 ^(*)	2008-2013 ^(*)	2007-2013 ^(*)
<i>Variazioni % in quantità</i>										
COSTRUZIONI	13.511	-1,5	-5,0	-10,5	-7,1	-5,7	-7,4	-3,9	-33,8	-34,8
Abitazioni	7.274	0,6	-2,2	-11,8	-6,0	-3,1	-5,0	-1,7	-26,5	-26,1
- nuove costruzioni	2.984	0,3	-4,7	-21,4	-13,0	-7,6	-12,3	-8,8	-51,8	-51,7
- manutenzioni straordinarie e recupero	4.289	1,0	1,3	0,8	1,2	0,8	0,8	3,2	8,4	9,4
Costruzioni non residenziali private	4.208	-1,5	-6,7	-9,2	-8,0	-6,5	-9,0	-6,8	-38,2	-39,1
Costruzioni non residenziali pubbliche	2.029	-7,2	-10,0	-9,3	-8,9	-12,0	-11,9	-5,9	-45,8	-49,7

(*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà

(*) Stime Ance

Elaborazione Ance - Ance Veneto

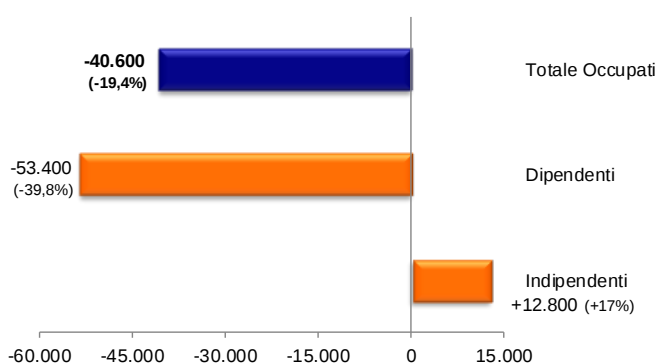
La crisi incide pesantemente sull'occupazione: 40.600 posti di lavoro in meno in Veneto

In **Veneto**, il mercato del lavoro continua a risentire pesantemente della prolungata crisi in atto nelle costruzioni. I dati delle Casse Edili ben evidenziano la gravità della situazione settoriale in Veneto con contrazioni rilevanti delle ore lavorate, degli operai e delle imprese iscritte. Nel quadriennio 2008-2012, in Veneto, il numero di ore lavorate ha subito una contrazione del 32,3%, mentre per operai e imprese iscritti il calo si è attestato, rispettivamente al 27,8% e al 27% (le percentuali a livello medio nazionale sono sostanzialmente analoghe).

La caduta dei livelli occupazionali emerge anche dai dati Istat sulle forze di lavoro. In Veneto, tra il IV trimestre 2008 e il quarto trimestre 2012, il **settore ha perso 40.600 occupati**, che corrispondono ad una flessione in termini percentuali del 19,4%.

La perdita occupazionale risulta ancora più marcata per i lavoratori dipendenti che, nel periodo considerato, diminuiscono del 39,8%, ovvero di 53.400 unità.

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI IN VENETO
Var. assoluta IV trim.2012 - IV trim.2008



Elaborazione Ance su dati Istat (Ateco 2007), Rilevazione continua sulle forze di lavoro

Le ore autorizzate dalla Cassa Integrazione Guadagni aumentano di quasi sei volte tra il 2008 ed il 2012

La flessione degli occupati nel settore che emerge dai dati Istat potrebbe risultare ancora più elevata se i lavoratori in Cassa Integrazione Guadagni - inclusi nella rilevazione dell'Istat - non venissero reintegrati in azienda, ampliando ulteriormente i posti di lavoro già persi nel settore. Il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni da parte delle imprese continua a mantenersi molto elevato: **tra il 2008 e il 2012, infatti, il numero delle ore autorizzate nel settore nella regione è aumentato di quasi sei volte, passando da circa 2,4 milioni di ore a 13,7 milioni**. Nei primi quattro mesi del 2013 si registra un ulteriore aumento tendenziale del 33,7% (per l'Italia l'incremento è stato inferiore, pari a poco più del triplo tra il 2008 e il 2012 e +26,2% nel primo quadrimestre 2013 su base annua).

Consuntivi 2012: in Veneto ulteriore calo del 7,4% degli investimenti in costruzioni

In **Veneto**, secondo le stime Ance - Ance Veneto, **gli investimenti in costruzioni nel 2012** risultano pari a circa 13.511 milioni di euro, in **diminuzione rispetto ai livelli dell'anno precedente del 7,4% in termini reali**. Tutti i comparti di attività continuano a registrare perdite produttive ad eccezione degli interventi di recupero abitativo.

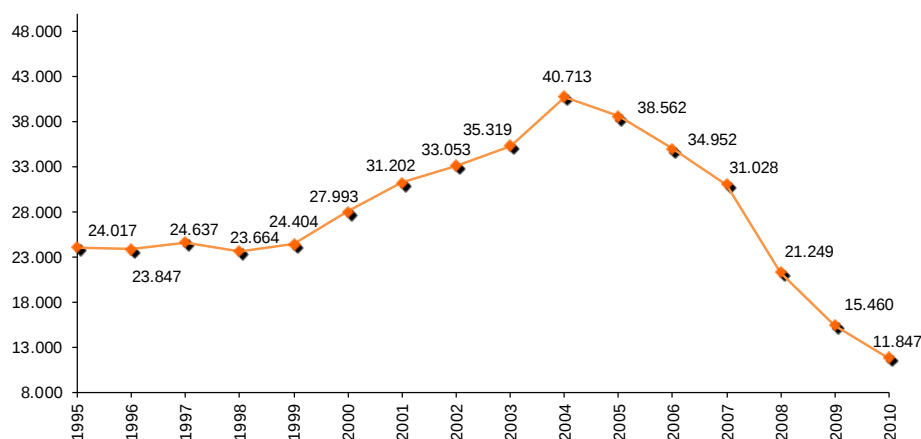
Gli **investimenti in abitazioni**, pari a 7.274 milioni di euro nel 2012, evidenziano **riduzione del 5% in quantità**.

La **nuova edilizia residenziale** è il comparto che maggiormente risente della crisi, manifestando i cali produttivi più elevati. Nel 2012, gli investimenti in nuove abitazioni nella regione risultano pari a 2.984 milioni di euro, **in flessione del 12,3% in quantità**.

Drastico calo dei permessi di costruire

La forte contrazione in atto in questo segmento produttivo sottende un altrettanto vigoroso calo delle nuove iniziative cantierabili: secondo l'Istat il numero complessivo delle abitazioni (in nuove e ampliamenti) per le quali è stato concesso il permesso di costruire, Dia o Scia, dopo il picco del 2004 (40.713 unità), evidenzia una progressiva e intensa caduta a partire dall'anno successivo e nel 2010 il numero di abitazioni concesse scende a 11.847, con una flessione complessiva, nei sei anni 2005-2010, del 70,9%.

ABITAZIONI (nuove e ampliamenti) IN VENETO - PERMESSI DI COSTRUIRE
Numero



Elaborazione Ance su dati Istat

L'unico comparto a mostrare una tenuta dei livelli produttivi continua ad essere quello del recupero del patrimonio abitativo. Nel 2012, secondo l'Ance – Ance Veneto, **gli investimenti nel recupero abitativo** nella regione ammontano a 4.289 milioni di euro in **aumento dello 0,8% delle quantità prodotte**.

Il valore degli **investimenti non residenziali privati** in Veneto nel 2012 è pari a circa 4.200 milioni di euro, sottintendendo **flessioni del 9% in quantità**.

Gli investimenti in costruzioni non residenziali pubbliche in Veneto ammontano nel 2012 a 2.029 milioni di euro, **registrando flessioni pari all' 11,9% in quantità**.

Previsioni 2013

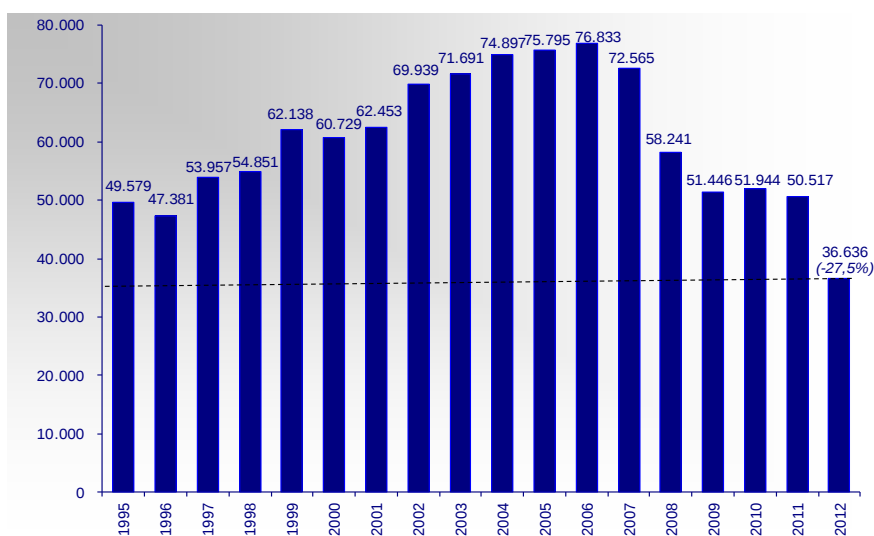
In Veneto la contrazione degli investimenti in costruzioni continuerà anche nel 2013 con una flessione in linea con quella nazionale: il valore degli investimenti in costruzioni, pari a 13.240 milioni di euro, risulterà inferiore del **3,9% in termini reali su base annua** (-3,8% per l'Italia).

Il mercato immobiliare residenziale: compravendite in caduta nel 2012

Le previsioni negative continueranno a coinvolgere tutti i comparti produttivi ad eccezione degli interventi di recupero (+3,2%). Per gli investimenti in nuove abitazioni è prevista una flessione tendenziale dell'8,8% in quantità, mentre per gli investimenti in costruzioni non residenziali private e pubbliche le diminuzioni risulteranno pari rispettivamente a -6,8% e -5,9%.

Il mercato immobiliare residenziale in Veneto segnala un nuovo peggioramento nel corso del 2012, a conferma di un trend negativo iniziato nel 2007. Il numero di abitazioni compravendute registra nel 2012 una flessione del 27,5% rispetto al 2011. **In sei anni (2007-2012) il numero di abitazioni compravendute si è ridotto di oltre la metà (-52,3%), collocandosi sui livelli più bassi degli ultimi 18 anni.**

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO IN VENETO - Numero



Elaborazione Ance su dati Agenzia del Territorio e Ministero dell'Interno

Molteplici sono i fattori che ostacolano la ripresa del mercato abitativo. La domanda immobiliare rimane debole per l'estrema incertezza che scoraggia e fa rinviare le decisioni di investimento delle famiglie, per le difficili prospettive del mercato del lavoro e per la flessione del reddito disponibile delle famiglie.

Inoltre, in questo contesto di forte difficoltà la stretta del credito ha raggiunto livelli insostenibili. Il blocco del circuito finanziario a medio-lungo termine rende estremamente difficile alle famiglie l'accesso ai mutui per l'acquisto della casa. Secondo i dati di Banca d'Italia, il flusso di nuovi mutui erogati per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie in Veneto è diminuito del 50,7% dal 2007 al 2012. Oltre alla restrizione del credito alle famiglie, un ulteriore fattore che penalizza il mercato immobiliare è l'ulteriore inasprimento del carico fiscale derivante dall'IMU.

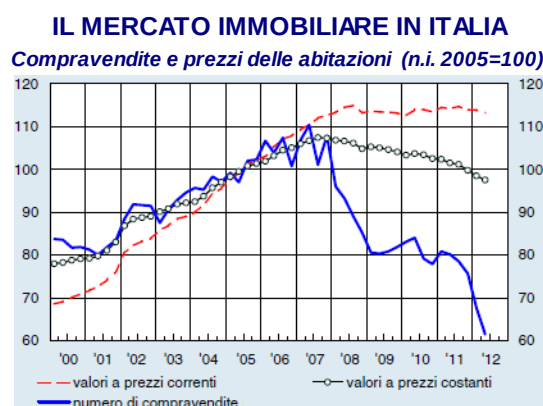
Prezzi di vendita delle abitazioni in flessione contenuta

La crisi del mercato immobiliare residenziale in atto ormai da sei anni non si è riflessa allo stesso modo sui prezzi delle abitazioni che hanno registrato flessioni più contenute rispetto alla caduta delle compravendite.

I dati che emergono dall'analisi del contesto italiano indicano che non vi sono segnali per una bolla immobiliare nel settore residenziale, con-

trariamente a quanto è avvenuto e sta avvenendo in altri paesi, europei e non.

Un'analisi di lungo periodo sull'andamento dei prezzi delle abitazioni di Nomisma, mostra che dal 2008 al 2012 i prezzi medi delle abitazioni, riferiti alle 13 aree urbane¹, hanno subito una riduzione del 12,3% in termini nominali (-19,4% in termini reali) e le quotazioni delle abitazioni nelle 13 aree intermedie² diminuiscono, nello stesso periodo del 13,2% in termini nominali (-21,7% in termini reali).



Fonte: Banca d'Italia, dati trimestrali destagionalizzati

L'indice Istat dei prezzi delle abitazioni, disponibile a partire dal primo trimestre 2010, evidenzia nel periodo compreso tra il primo trimestre 2010 ed il quarto trimestre 2012, una flessione del 3,6%, sintesi di un aumento del 5,3% dell'indice dei prezzi delle nuove abitazioni e di una flessione del 7,5% delle abitazioni esistenti.

I dati Istat confermano **una tenuta sul mercato dei prezzi delle nuove abitazioni**, sebbene con tassi di crescita in rallentamento, a fronte, **di una flessione più accentuata nei prezzi delle abitazioni usate**.

L'incremento dei prezzi delle nuove abitazioni, caratterizzate da standard qualitativi più elevati, conferma le recenti evoluzioni del mercato immobiliare, sempre più orientato a premiare la qualità del costruito, con grande attenzione, da parte della domanda, per gli aspetti legati all'efficienza energetica (abitazioni in classe A e B).

Dinamiche demografiche

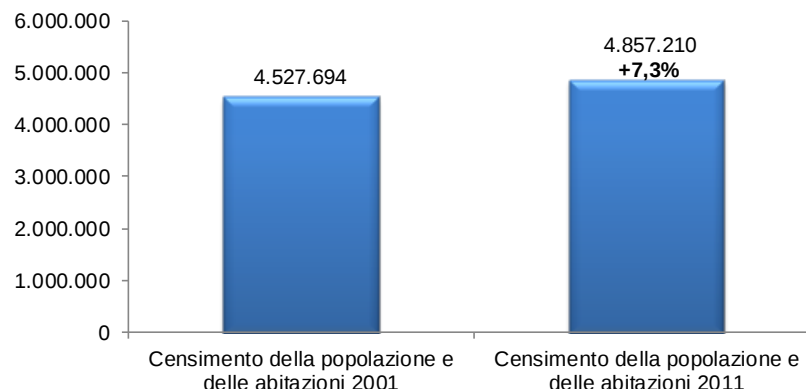
La popolazione residente in Veneto il 9 ottobre 2011, data di riferimento del 15° Censimento generale, è pari a 4.857.210 persone.

Il confronto con il censimento precedente del 2001 mostra un aumento di popolazione del 7,3% che, in termini assoluti, equivale a circa 330 mila individui. Si tratta di una crescita molto forte, superiore alla media del Paese (4,3%), che si colloca tra i valori più alti registrati a livello regionale nel decennio, assieme a Trentino Alto Adige, Emilia Romagna, Lazio e Lombardia.

¹ Le 13 aree urbane sono: Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Roma, Torino e Venezia.

² Le 13 aree intermedie sono: Ancona, Bergamo, Brescia, Livorno, Messina, Modena, Novara, Parma, Perugia, Salerno, Taranto, Trieste e Verona.

POPOLAZIONE RESIDENTE IN VENETO Valori assoluti



Elaborazione Ance su dati Istat, Censimento della popolazione e delle abitazioni 2011

L'incremento della popolazione residente risulta determinato soprattutto dall'aumento di persone provenienti dall'estero che nell'arco dell'ultimo decennio intercensuario sono triplicate. Gli stranieri residenti in Veneto, secondo i dati del censimento 2011, sono 457.328, pari al 9,4% del totale della popolazione residente (contro il 6,7% per il totale Italia).

Ulteriore fenomeno, segnalato ormai da diversi anni, è rappresentato dal fatto che alla crescita della popolazione ha fatto riscontro un aumento maggiore del numero delle famiglie.

Dai dati dell'Istat, elaborati da fonti anagrafiche, risulta ancora in crescita il numero di famiglie nella Regione che, a fine 2011, ammonta a 2.047.180, registrando un ulteriore aumento tendenziale dello 0,9%, pari a circa 18 mila nuove famiglie che si sono create nel corso del 2011.

Tra il 2003 ed il 2011 il numero delle famiglie è aumentato del 12,9%.

**Il razionamento
del credito a
livelli
insostenibili**

Sullo scenario di gravissima crisi sopra descritto, pesa anche il forte razionamento del credito in atto nella Regione.

Tra il 2007 e il 2012, secondo i dati di Banca d'Italia, il flusso di nuovi mutui per investimenti nel settore abitativo è diminuito del 49,3%, un valore sensibilmente peggiore rispetto alla media nazionale. A Padova (-63,4%), Venezia (-56,4%), Treviso (-53,3%), si sono registrate le diminuzioni più forti.

Rispetto al picco del 2007, è come se negli ultimi sei anni le banche avessero erogato nella Regione 5,7 miliardi in meno nel comparto abitativo e 3,7 nel non residenziale.

Nel settore non residenziale la diminuzione media in Veneto è stata del 48,4%.

Oggi trovare un finanziamento che vada oltre i cinque anni è molto difficile. L'offerta di credito si è posizionata sui tre anni, un orizzonte temporale troppo esiguo per poter immaginare qualsiasi ipotesi di sviluppo immobiliare.

Negli altri settori si è registrata una dinamica diversa delle erogazioni,

un diverso andamento che ha determinato sensibili cambiamenti nel mercato del credito a medio lungo termine in Veneto: la quota dei prestiti per i finanziamenti in costruzioni è passata dal 12% all'8,9% del totale erogato, mentre l'acquisto di immobili passa dal 16,7% al 15,5%.

Le previsioni di Banca d'Italia sono pessimistiche

Le previsioni di Banca d'Italia sono pessimistiche: secondo il Rapporto sulla Stabilità Finanziaria, la decrescita dei mutui immobiliari proseguirà nei prossimi mesi, almeno fino alla metà del 2013.

Il risultato finale del razionamento è l'aumento della rischiosità del settore

Il risultato di questa restrizione, in continuo peggioramento, è un deterioramento del rapporto sofferenze-impieghi per tutti i settori, in modo più marcato per le costruzioni.

Questa evoluzione era, purtroppo, prevedibile.

Un razionamento di queste proporzioni, infatti, ha creato un meccanismo perverso che, oltre a danneggiare seriamente le imprese di costruzioni, peggiora la situazione economico-finanziaria delle stesse banche.

Nel caso delle imprese impegnate nei lavori pubblici emerge una domanda di credito crescente e una grande difficoltà ad accedere ai finanziamenti bancari, soprattutto per le anticipazioni su fattura; questa dinamica sta provocando forti tensioni economico-finanziarie, acuite anche dalle pressanti richieste di rientro da parte delle banche, che sfociano, nella maggior parte dei casi, in situazioni di crisi aziendali.

Anche nell'edilizia privata questa fortissima restrizione, sia a monte, vale a dire nel finanziamento di nuove operazioni, che a valle, ovvero nei finanziamenti alle famiglie per l'acquisto delle abitazioni, sta provocando sofferenze da parte delle imprese e situazioni di crisi "indotta".

Servono strumenti specifici per riattivare il circuito del credito a medio-lunga scadenza

A fronte delle chiare problematiche delle banche nella raccolta a medio e lungo termine, è necessario trovare, al più presto, delle soluzioni, altrimenti interi settori bloccheranno la loro attività.

L'Ance sta lavorando per sviluppare una strategia per il credito basata sia su misure che possono dare risultati immediati alle imprese (per esempio, la moratoria del credito), sia su proposte in grado di contribuire a superare, in modo strutturale, gli ostacoli che impediscono la raccolta delle banche sulle scadenze medio-lunghe.

A questo fine, l'Associazione sta proseguendo, insieme all'ABI e alla Cassa Depositi e Prestiti, il lavoro finalizzato alla creazione di un circuito di emissioni di covered bond dedicati a investitori istituzionali per finanziare mutui alle famiglie per l'acquisto dell'abitazione.

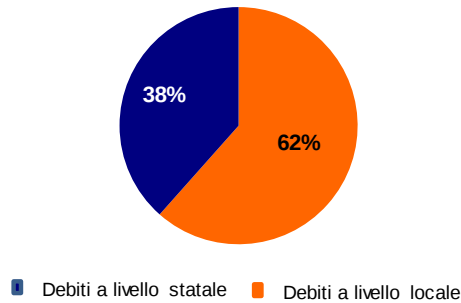
I ritardati pagamenti della pubblica amministrazione

Ulteriore fenomeno che determina una situazione di estrema sofferenza per le imprese che realizzano lavori pubblici, ed estende i suoi effetti su tutta la filiera, creando i presupposti per l'insolvenza di migliaia di imprese, è quello dei ritardati pagamenti.

La dimensione finanziaria dei ritardi di pagamento della Pubblica Amministrazione nel settore dei lavori pubblici, infatti, ha raggiunto i 19 miliardi di euro, di cui 12 miliardi a livello locale e 7 miliardi a livello statale, ed è in costante crescita.

Anche i tempi di pagamento aumentano: in media, secondo i risultati dell'indagine rapida realizzata dall'Ance ad ottobre 2012, le imprese che realizzano lavori pubblici sono pagate dopo 8 mesi e le punte di ritardo superano ampiamente i 2 anni.

I RITARDI DI PAGAMENTO PER LAVORI PUBBLICI IN ITALIA - Composizione % importo



Totale 19 miliardi di euro di debiti

Elaborazione e stime Ance su documenti ufficiali

Le politiche di bilancio continuano a penalizzare la spesa per infrastrutture

Il Patto di Stabilità Interno continua a rappresentare la principale causa di ritardo nei pagamenti della Pubblica Amministrazione.

La crisi economico-finanziaria che ha colpito l'economia mondiale, a partire dal 2008, ha reso ancora più urgente l'adozione di misure in grado di recuperare il grave gap infrastrutturale del nostro Paese e, al tempo stesso, di sostenere la domanda pubblica e, per questa via, il mercato.

Tuttavia, le scelte di politica economica adottate negli ultimi anni da tutti i Governi che si sono succeduti continuano a penalizzare la spesa per gli investimenti pubblici a fronte di un progressivo aumento della spesa corrente.

Lo dimostra l'analisi dei dati di previsione contenuti nei bilanci annuali dello Stato che, dal 2008 al 2012, segnano una riduzione del 44% delle risorse per nuove infrastrutture, a fronte di una contrazione molto più contenuta delle spese correnti al netto degli interessi (-1,5%).

Questi risultati confermano un trend in atto da oltre venti anni che si riflette sull'andamento della spesa pubblica. Dal 2009 al 2011, infatti, la spesa in conto capitale ha subito una riduzione del 28,4%, mentre quella corrente ha continuato a crescere registrando un aumento dell'1,8%.

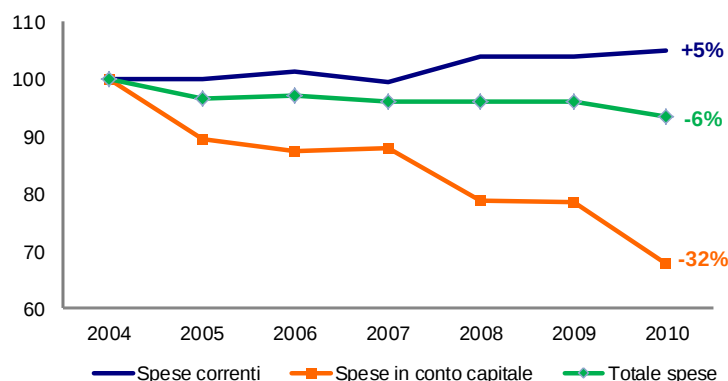
Il Patto di stabilità interno riduce la spesa in conto capitale

Sull'andamento delle spese in conto capitale degli ultimi anni ha, inoltre, influito il forte irrigidimento del **Patto di stabilità interno**.

Gli enti locali, infatti, per rispettare il Patto di stabilità interno, hanno agito quasi esclusivamente sulla spesa in conto capitale, posticipando l'avvio di nuovi investimenti e bloccando i pagamenti alle imprese, a fronte di lavori regolarmente eseguiti ed in presenza di risorse disponibili in cassa.

Nel periodo 2004-2010, ad esempio, a fronte di un obiettivo di riduzione di spesa del 6%, **i comuni hanno ridotto del 32% le spese in conto capitale, e aumentato del 5% le spese correnti**.

**ANDAMENTO DELLA SPESA CORRENTE ED IN CONTO
CAPITALE PRO CAPITE NEI COMUNI ITALIANI
PERIODO 2004-2010 (n.i. 2004=100)**

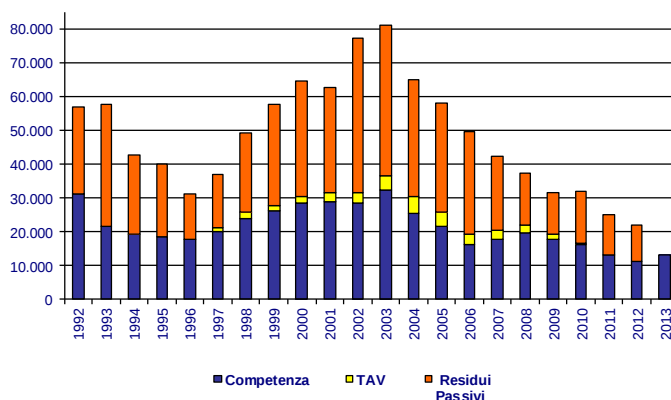


Elaborazione Ance su dati e stime Anci - Ref

La Legge di Stabilità per il 2013: effetti limitati sul mercato delle opere pubbliche

Lo scenario descritto per il comparto delle opere pubbliche rischia di essere ulteriormente peggiorato per effetto della **Legge di stabilità per il 2013 che, nonostante registri, finalmente, un aumento di risorse per nuove infrastrutture (+19,8% in termini reali rispetto al 2012), imprime l'ennesimo irrigidimento del Patto di stabilità interno.**

RISORSE DISPONIBILI PER NUOVE INFRASTRUTTURE
Milioni di euro 2013



Elaborazione Ance su Bilancio dello Stato - vari anni e Legge di Stabilità 2013

In aumento gli stanziamenti per nuove infrastrutture: +19,8% rispetto al 2012, pari a 2,4 miliardi aggiuntivi

L'aumento delle risorse è certamente un segnale importante che, però, è ancora molto lontano dal consentire un recupero, dopo la pesante caduta subita negli ultimi 4 anni. Gli stanziamenti per nuove infrastrutture, previsti per il 2013, risultano inferiori di un terzo rispetto al livello raggiunto nel 2008.

Inoltre, gli effetti positivi sul mercato delle opere pubbliche dovuti all'aumento delle risorse statali previsto dalla Legge di Stabilità 2013, pari a oltre 2,4 miliardi di euro, rischia di essere molto contenuto a causa, come già ricordato, di un nuovo forte irrigidimento del Patto di Stabilità Interno degli enti locali, per un importo pari a 1,6 miliardi di euro nel 2013.

**Urgente
superare i
vincoli del
Patto di
stabilità interno**

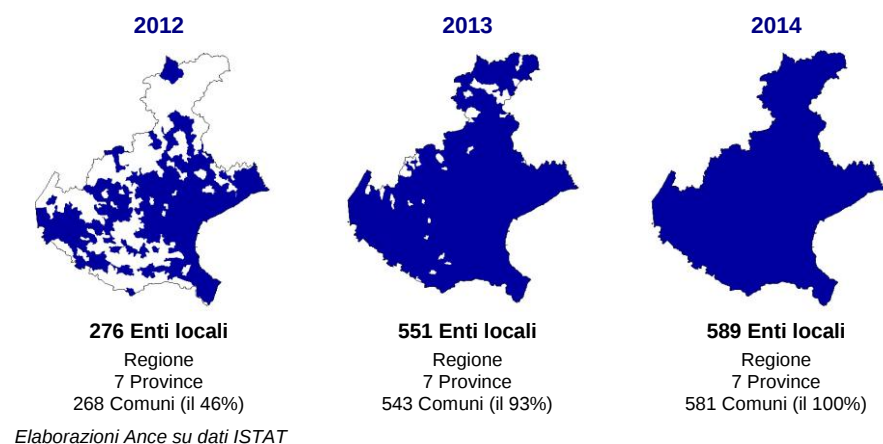
La stretta sul Patto di stabilità interno, infatti, avrà sicuramente effetti depressivi sul livello di spesa degli enti locali che rischiano ancora una volta di colpire la componente in conto capitale, ovvero la spesa per le opere pubbliche.

Il fenomeno dei ritardati pagamenti alle imprese e la riduzione degli investimenti a livello locale hanno raggiunto ormai livelli insostenibili. La situazione di estrema sofferenza nel settore dei lavori pubblici è aggravata, in Italia come in Veneto, dalle regole del Patto di stabilità interno che limitano la capacità di investimento degli enti locali.

Da una parte, infatti, il Patto di stabilità interno blocca i pagamenti per lavori già eseguiti dalle imprese, in presenza di risorse disponibili nelle casse degli enti. Dall'altra, il Patto di stabilità provoca un aumento dei residui passivi e delle giacenze di cassa che gli enti locali non utilizzano per non sfiorare i limiti del Patto di stabilità interno. Si tratta di numerosi lavori che gli enti locali, pur disponendo delle relative risorse, non possono avviare a causa del Patto.

Senza un intervento immediato sul Patto di stabilità interno, **l'ulteriore stretta prevista per il triennio 2013-2015**, per un importo complessivo pari a circa 900 milioni di euro in Veneto, **e l'estensione del Patto a tutti gli enti locali della Regione rischiano di accrescere fortemente le difficoltà registrate negli ultimi anni, colpendo prevalentemente l'imprenditoria medio-piccola del territorio regionale.**

GLI ENTI INTERESSATI DAL PATTO DI STABILITÀ INTERNO



Per rilanciare la realizzazione di opere fondamentali per qualità della vita dei cittadini e garantire la ripresa dell'economia locale, **appare quindi urgente superare i vincoli del Patto di stabilità interno.**

Il superamento del Patto di stabilità interno potrebbe avvenire da una parte con l'adozione di una **misura "una tantum"** che sblocchi tutte le risorse a disposizione degli enti locali e dall'altra con la **modifica strutturale delle regole del Patto di stabilità interno.**

Un tale superamento potrebbe consentire di attivare **nuovi investimenti locali per un importo pari a circa 1,3 miliardi di euro** in grado di generare una **ricaduta complessiva sul sistema economico di circa 4,5 miliardi di euro**, di cui 1,3 miliardo di euro direttamente nel settore delle costruzioni e 3,2 miliardi di euro come effetti indiretti e indotti.

In termini occupazionali, il superamento dei vincoli del Patto potrebbe inoltre generare **22 mila posti di lavoro** di cui circa 14 mila direttamente nel settore delle costruzioni e 8 mila nei settori collegati.

SUPERAMENTO DEL PATTO DI STABILITÀ INTERNO	
MISURA "UNA TANTUM" PER IL PREGRESSO ➤ 500 milioni di euro di pagamenti ➤ Maggiori investimenti locali per 1 miliardo di euro	MODIFICA STRUTTURALE DELLE REGOLE DEL PATTO ➤ Maggiori investimenti locali per 344 milioni di euro (anno 2013)
MAGGIORI INVESTIMENTI PER 1,3 MILIARDI DI EURO ⇒ Ricaduta complessiva sull'economia di 4,5 miliardi di euro di cui 1,3 miliardi nel settore delle costruzioni ⇒ 22 mila posti di lavoro di cui 14 mila nel settore delle costruzioni	

Elaborazioni e stime Ance su dati Anci e Istat

Una "Golden rule" da applicare agli investimenti locali

In questo contesto, appare necessario prevedere una **"golden rule"** da applicare a livello nazionale per gli investimenti in infrastrutture di livello locale.

In particolare, appare **prioritario escludere dai vincoli del Patto gli investimenti necessari a mettere in sicurezza le scuole ed il territorio**, con particolare riferimento alla riduzione del rischio idrogeologico, **nonché a prevenire il rischio sismico**, in modo da garantire la qualità della vita dei cittadini e lo sviluppo del Paese.

In attesa della modifica delle regole del Patto di stabilità interno, appare opportuno sfruttare le potenzialità offerte da **alcuni strumenti già disponibili per mitigare gli effetti negativi del Patto**: da una parte, la regionalizzazione del Patto di stabilità interno, che dovrebbe consentire di sbloccare pagamenti arretrati per 79 milioni di euro nel 2013, e dall'altra, il decreto-legge n°35/2013, che autorizza il pagamento di 325 milioni di euro di debiti arretrati degli enti locali del Veneto.

L'analisi per categoria d'intervento delle **aggiudicazioni delle gare ad iniziativa privata** mostra che, nel 2012 in Veneto, il numero e il valore delle gare aggiudicate, rispetto al 2011, risulta diminuito rispettivamente del 75% e del 62%.

Situazione diversa, invece, per le aggiudicazioni delle gare ad iniziativa pubblica che risultano, rispetto all'anno precedente, incrementate sia nel numero (50%) che nell'importo (243%). Il maggior numero di aggiudicazioni ha riguardato, in particolare, la realizzazione di impianti fotovoltaici (4 gare per un valore di 0,8 milioni di euro) e di impianti sportivi (2 gare per un importo di 5,1 milioni di euro), mentre l'opera di maggior valore ha riguardato la realizzazione e la gestione del parcheggio interrato e di superficie nell'area denominata ex gasometro dal valore di 14,5 milioni di euro.

AGGIUDICAZIONI GARE AD INIZIATIVA PUBBLICA IN VENETO

Categorie di opere

2012

Importi in mln di €

Categorie di opere	Numero	Importo	Importo min	Importo medio	Importo max
Impianti fotovoltaici	4	0,8	-	0,2	0,8
Impianti sportivi	2	5,1	0,1	2,6	5,0
Cimiteri	1	0,1	0,1	0,1	0,1
Parcheggi	1	14,50	14,50	14,50	14,50
Porti	1	0,0	-	-	-
Totale	9	20,5	0	2,3	14,5

Elaborazione Ance su dati Infopieffe.it promosso da Unioncamere/Cipe-UTFP/Ance e realizzato da Cresme Europa Servizi